

La Cgil, il sindacato riformista: tra storia e ricordi



Sabato 2 dicembre la **Cgil** torna in piazza in cinque città con manifestazioni contro le proposte del governo per le pensioni. Nei fatti la protesta si allargherà alle politiche sin qui seguite dai governi **Renzi** e **Gentiloni** su lavoro e occupazione. Come era abbastanza prevedibile, da diverse parti, in vista di quest'appuntamento, si è rispolverato il vecchio luogo comune di una **Cgil** estremista e massimalista che non si accontenta mai di nulla e che, mentre sarebbe in corso una ripresa economica, cerca di cavalcare la tigre del protestarismo e, perchè no, del gruppettarismo. Parola tornata recentissimamente di moda e appioppata a chi gruppettaro non lo è mai stato.

Ma le cose stanno davvero così? Davvero la **Cgil** è un sindacato sempre preda dell'estremismo? E' vero esattamente il contrario. Potremmo ricordare che il primo segretario della **Cgil** fu il socialista riformista **Rinaldo Rigola**. Ma senza spingerci troppo lontano potremmo partire da **Giuseppe Di Vittorio**, che riusciva a tutelare il riformismo del sindacato, anche in tempi di guerra fredda, e che (risulta dai verbali delle direzioni) nel **Pci** seppe tener duro anche nei confronti di dirigenti del calibro di **Togliatti** e **Amendola**. E riformisti furono certamente **Agostino Novella** e soprattutto **Luciano Lama**, che non poche volte si vide scavalcato a sinistra: in politica dal **Pci** e nel sindacato soprattutto da esponenti della **Cisl**, o meglio della **Fim-Cisl**. **Lama** e la **Cgil** furono in prima fila nel combattere il terrorismo e l'estremismo, quello sì gruppettaro, fuori e dentro il sindacato. Come non ricordare la contestazione all' **Università di Roma** nei confronti del capo della **Cgil**. Del protagonista della svolta dell'Eur, con la quale il sindacato e in particolare la **Cgil** si mettevano a disposizione del Paese per interloquire con governi di segno diverso in nome del bene comune del Paese. In fondo fu anche quella **Cgil** di **Lama** il biglietto da visita che **Berlinguer** e il **Pci** poterono presentare ai partiti tradizionalmente di governo per avviare il breve e drammatico periodo della solidarietà nazionale.



Comizio di Giuseppe Di Vittorio per il Primo Maggio 1995 Comizio di Giuseppe Di Vittorio per il Primo Maggio 1995

Ma **Lama** fu anche quello che quando a **Torino** la **Fiat** licenzio i famosi 61 accusati e processati per comportamenti violenti in fabbrica, andò a **Torino** a parlare agli operai per invitarli a isolare costoro. Nè si può trascurare il ruolo avuto dalla **Cgil** di **Lama** e dal sindacato più in generale nella dura lotta contro il terrorismo delle **Br** e di **Prima linea**. Mi sono sempre chiesto se il nostro Paese sarebbe stato in grado di fronteggiare e superare quel drammatico periodo senza il decisivo contributo di quei dirigenti sindacali. Probabilmente no. E questo lo hanno riconosciuto anche uomini e forze politiche non necessariamente di sinistra. Era il sindacato della contrattazione. Che, mentre nelle fabbriche difendeva i diritti e gli interessi dei lavoratori, andava a **palazzo Chigi** per ragionare con il Governo anche su quelle che dovevano essere le scelte di politica economica per lo sviluppo del Paese. Quella concertazione sempre difesa da **Ciampi**, e subito dichiarata vecchia e da superare e rottamare da **Renzi**. Perchè, spiegava, i posti di lavoro si fanno con **Marchionne** non con la **Cgil**. Abbiamo visto poi numero, tempi, e soprattutto qualità di quei posti di lavoro.

A succedere a **Lama** fu **Antonio Pizzinato**, la sua segreteria fu in un tempo difficile del sindacato. La sconfitta alla **Fiat** del 1980 aveva lasciato ferite profonde e in un certo senso si era passati dal sindacato dell'autunno a una sorta di autunno del sindacato. **Pizzinato**, comunque, svolse il suo mandato con grande dignità e in continuità con **Lama**. Toccò poi a **Bruno Trentin** con la sofferta stagione degli ultimi accordi sul lavoro a crisi economica in corso.

Quindi fu la volta di **Sergio Cofferati**. Che, secondo alcuni luoghi comuni, spostò a sinistra il baricentro della **Cgil**. **Cofferati** era stato il capo della **Cgil** dei chimici e passava e, secondo me, era un dirigente molto pragmatico, che puntava a fare più accordi che lotte. Naturalmente sapeva anche che per fare buoni accordi bisogna anche saper dire dei no ai propri interlocutori. E qui vorrei introdurre un ricordo personale. Ero a **Torino** per il mio giornale a seguire la vertenza dei 35 giorni alla **Fiat**. C'erano i picchetti ai cancelli di **Mirafiori** ed era tarda sera. Erano venuti lavoratori e sindacalisti dalla **Lombardia** in aiuto ai compagni torinesi. Tra loro c'era il giovane segretario della **Cgil** chimici **Cofferati**, il quale (secondo me aveva capito che le cose stavano andando a finire male) disse a me e ad altri colleghi: "Ancora una volta tocca a noi riformisti lombardi provare a cavare le castagne dal fuoco ai massimalisti di Torino". Pochi giorni dopo ci sarebbe stata la marcia dei quarantamila e poi ancora le contestazioni a **Lama**, **Carniti** e **Benvenuto** al momento dell'approvazione degli accordi. In quei giorni proprio **Bruno Trentin**, anche lui sarebbe stato segretario generale della **Cgil**, aveva espresso motivate riserve sulla scelta della lotta a oltranza dei consigli di fabbrica della **Fiat**. Fu la più dura sconfitta del sindacato italiano nel dopoguerra.

Naturalmente come tutti i riformisti bravi **Cofferati** era anche uno tosto. E da leader della **Cgil** lo dimostrò. E così, quando la **Confindustria**, i governi di destra attaccarono l'articolo 18 e lo Statuto dei lavoratori di **Giugni**, lui a capo della **Cgil** tenne duro. E mentre anche la sinistra sembrava ammalata dall'insorgenza blaiariana, portò molte persone in piazza al **Circo Massimo**. Ma la sua come quella della **Cgil** (i successivi segretari generali sono stati di scuola socialista e riformista: **Epifani** e **Camusso**) restò una storia riformista. Così come riformista sarà l'appuntamento per le manifestazioni di dopodomani. Con buona pace di chi, a destra e, purtroppo, anche nel **Pd**, grida alla deriva estremista.

Foto di copertina: Manifestazione della Cgil